

# Qoelet – Capitolo 8 (Qo 8,1-17)

## Capitolo 8

L'uomo non può conoscere il senso delle cose, nè la propria sorte

<sup>1</sup>Chi è come il saggio?

Chi conosce la spiegazione delle cose?

La sapienza dell'uomo rischiara il suo volto,  
ne cambia la durezza del viso.

<sup>2</sup>Osserva gli ordini del re, per il giuramento fatto a Dio. <sup>3</sup>Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto, perché egli può fare ciò che vuole. <sup>4</sup>Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: «Che cosa fai?». <sup>5</sup>Chi osserva il comando non va incontro ad alcun male; la mente del saggio conosce il tempo opportuno. <sup>6</sup>Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani. <sup>7</sup>L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? <sup>8</sup>Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie.

<sup>9</sup>Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo. <sup>10</sup>Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità. <sup>11</sup>Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; <sup>12</sup>infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, <sup>13</sup>e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. <sup>14</sup>Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

<sup>15</sup>Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

Il fallimento della sapienza umana

<sup>16</sup>Quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra – poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte – <sup>17</sup>ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non

scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.